SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

1º Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1º AGOSTO 1996

Presidenza del presidente MIGONE
indi del vice presidente BOCO

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE:

– MIGONE *(Sin. Dem.-l'Ulivo)*. . . . . *Pag.* 2, 4
– BOCO *(Verdi-l'Ulivo)* 6

DINI, *ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero* 3

RUSSO SPENA *(Rifond. Com.-Progr.)* 4

IN 0019

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

Presidenza del presidente MIGONE

I lavori hanno inizio alle ore 17.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è la seguente:

RUSSO SPENA, SALVATO, PIERONI, CARCARINO, CÒ, MANZI, MARCHETTI, MARINO, ROBOL, SEMENZATO, LORETO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa*. – Premesso:

che l'intensificarsi della repressione da parte della Turchia nei confronti del movimento curdo ha portato al recente arresto di 200 dirigenti del Partito Hadep (Partito democratico del popolo) e all'assassinio di quattro militanti;

che sono riprese le operazioni militari turche nella regione orientale nonostante il PKK il 15 dicembre 1995 abbia proclamato la tregua e abbia avanzato proposte per ricercare una soluzione pacifica alla questione curda;

che durante la recente conferenza mondiale Habitat II a Istanbul il Governo ha imposto divieti di riunione e di dimostrazione procedendo ad arresti di partecipanti stranieri;

che i prigionieri curdi detenuti in molte carceri turche stanno attuando lo sciopero della fame per protestare contro le misure di repressione introdotte dal Ministro della giustizia;

che quattro ex parlamentari curdi, tra cui Leyla Zana, non sono ancora stati rilasciati e si sono uniti allo sciopero della fame che coinvolge altri prigionieri politici;

che le norme internazionalmente accettate in materia di diritti dell'uomo sono incompatibili con le gravi condizioni in cui versano i detenuti sottoposti a maltrattamenti, torture fisiche e psicologiche, con l'assenza di assistenza sanitaria, che hanno, tra l'altro, provocato quattro morti nel gennaio 1996 nella prigione di Istanbul;

che il governo turco vìola sistematicamente i diritti dell'uomo in spregio alla convenzione europea – di cui la Turchia è firmataria – e non attua le riforme legislative necessarie per impedire la violazione di tali diritti;

che l'Unione europea ha già accolto la Turchia nell'unione doganale e si appresta a far entrare questo paese anche nella Comunità europea nonostante il governo di Ankara venga riconosciuto inadempiente nel rispetto dei diritti umani,

si chiede di conoscere:

quali atti il nostro Governo intenda compiere per contribuire a riportare la pace nel Sud-Est della Turchia dove è in atto il genocidio del popolo curdo;

se intenda condizionare l'ingresso della Turchia nella Comunità europea al rispetto delle convenzioni internazionali e alla risoluzione pacifica del problema dell'autodeterminazione del popolo curdo.

(3-00122)

DINI, *ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero*. In tema di diritti umani, l'azione di sensibilizzazione condotta da parte italiana presso le autorità turche, bilateralmente, nelle sedi internazionali delle Nazioni unite e del Consiglio d'Europa, e unitamente ai *partners* dell'Unione europea, è continua, assidua e pressante.

La questione viene sollevata costantemente nei contatti bilaterali e in quelli dell'Unione europea con il Governo di Ankara, in ogni occasione utile. Viene richiamata la urgente necessità che la Turchia, paese che proclama la sua vocazione europea, legato all'Unione europea da un rapporto strutturato di dialogo e di collaborazione e che ha stipulato da ultimo con la medesima un'unione doganale, adegui i suoi *standards* giuridici e di comportamento a quelli sanciti nel diritto internazionale vigente e praticati nei paesi europei.

A fronte di una tale costante azione, si sono registrati lo scorso anno, come si ricorda, sotto il governo Ciller, taluni sviluppi positivi, in particolare in termini di emendamenti alla legge anti-terrorismo, considerati dallo stesso Consiglio d'Europa come passi nella direzione richiesta.

È vivo auspicio del Governo italiano che l'attuale governo Erbakan metta in atto con urgenza misure che si collochino in linea con i progressi compiuti lo scorso anno e si traducano concretamente in un miglioramento qualitativo delle condizioni esistenti nel paese in ordine al rispetto dei diritti umani.

In tal senso, l'Italia si è già attivata nei giorni scorsi assieme ai *partners* dell'Unione europea e bilateralmente, per un fermo richiamo in particolare in relazione alla situazione venutasi a creare nelle carceri turche, con i drammatici sviluppi che conosciamo per coloro che avevano intrapreso lo sciopero della fame. Il Governo ha avuto occasione di informare a questo riguardo il Parlamento in risposta all'interrogazione dell'onorevole Cento 3-00070 nei giorni scorsi. Da ultimo, sono intervenuto direttamente con il Ministro degli esteri turco, sempre nello stesso senso. Nella mia lettera, infatti, proprio in virtù dei vincoli di amicizia fra l'Italia e la Turchia, ho espresso lo sconcerto per i tragici eventi derivati dallo sciopero della fame nelle prigioni turche e la preoccupazione del Governo italiano per le condizioni di detenzione denunciate dallo sciopero e per la lentezza con cui si procedeva. Non ho mancato di evocare l'emozione suscitata da tali eventi negli ambienti politici e nell'opi-

nione pubblica del nostro paese. Il Ministro degli esteri turco, nella sua lettera di risposta (che ho ricevuto proprio ieri) ha dato assicurazioni circa la ricerca di una soluzione di compromesso al fine di evitare ulteriori disagi e problemi. Al riguardo, la lettera della signora Ciller invita i rappresentanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa a recarsi in Turchia per verificare lo stato delle prigioni: mi pare che ciò costituisca un'apertura importante rispetto alla questione; si è registrato, infatti, tale cambiamento, che è stato evidenziato anche dalle decisioni prese dal Ministero di grazia e giustizia. D'altra parte, la ferma posizione assunta dall'Italia e dagli altri paesi della comunità internazionale certamente ha fornito un contributo significativo affinchè l'atteggiamento della Turchia potesse modificarsi.

Il Governo intende quindi rafforzare la sua azione di sensibilizzazione nei confronti delle autorità turche, sempre nello spirito costruttivo che lo caratterizza, e con l'obiettivo finale di contribuire a creare le condizioni necessarie per un avvicinamento della Turchia all'Europa.

La nostra azione sulle autorità turche, di riaffermazione dell'esigenza di correggere l'andamento delle cose con misure precise di natura politica e, ove necessario, giuridica, rimarrà comunque ispirata ad una chiara distinzione tra problematica di ordine umanitario e concernente i diritti umani, che va affrontata con urgenza per reperire soluzioni adeguate, e fenomeno del terrorismo per il quale occorre, invece, mantenere un atteggiamento di massima fermezza e di assoluta condanna.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Dini per la risposta che ha inteso fornirci. *(Commenti del senatore Russo Spena)*. Non perdiamo tempo inutilmente.

RUSSO SPENA. Va bene che da ieri sono tollerante su tutto, ma...

PRESIDENTE. Non c'è niente da decidere. Ricordo che il senatore Russo Spena ha, a norma di Regolamento, cinque minuti di tempo a disposizione per dichiararsi soddisfatto o no della risposta fornita dal Ministro, e nessuno può toglierglieli.

RUSSO SPENA. Informo comunque che scriverò un articolo su tutto questo.

PRESIDENTE. Ripeto: il senatore Russo Spena, a norma di Regolamento, ha cinque minuti per svolgere il suo intervento.

RUSSO SPENA. Rilevo che a volte, forse, la tolleranza e il buonismo non pagano!

Non sono soddisfatto della risposta su due punti fondamentali.

Il primo è costituito dal ritardo: mi sembra, infatti, che l'azione del Governo italiano sia inadeguata da molti anni, così come in questi ultimi mesi e non dimentichiamo che l'Italia ha una particolare possibilità d'intervento, poichè fa parte della cosiddetta *troika*.

In secondo luogo, signor Ministro, mi pare che non si possa separare così fortemente il problema dei diritti umani da quello reale, costitui-

to dalla piaga del terrorismo; esiste qui il problema, storicamente determinato, di una statualità comunque portata avanti, in varie forme, a seconda delle correnti di pensiero, anche interne. Esiste inoltre il problema del popolo curdo, che si pensa possa essere risolto in varie forme.

Presidenza del vice presidente BOCO

(*Segue* RUSSO SPENA). Non vi è nessuna schiarita in vista, perchè il Parlamento turco, proprio ieri o l'altro ieri, signor Ministro, ha votato il rinnovo per altri quattro mesi dello stato di emergenza nelle dieci province del paese interessate dal problema curdo. Non stiamo parlando di terrorismo, ma di altro: è il terrorismo di uno Stato che distrugge villaggi ed incarcera parlamentari (che non sono stati ancora rilasciati!).

Soprattutto dopo la morte dei dodici detenuti, ritengo che, da un lato, si debba voltar pagina per quanto riguarda la questione dei diritti umani su cui mi pare sia stato fatto molto poco negli ultimi mesi e, dall'altro lato, si debba affrontare con forza il problema curdo, a livello di politica europea e nazionale.

Sono stato recentemente in quei paesi, ospite di *Amnesty international*, e voglio sottolineare che tutta la società civile, di qualsiasi tendenza politica (centro, destra e sinistra) essa sia – senza parlare di terrorismo troppo facilmente, signor Ministro – ritiene che (cito esplicitamente un rapporto di *Amnesty international*) «oggi i Governi europei e il Governo italiano fanno orecchie da mercante», con troppo facile allusione, anche dolorosa per noi, «solo perchè comprendono che la Turchia è parte privilegiata di accesso a miliardi di tonnellate di petrolio ed alle enormi ricchezze del Medio Oriente e dei territori dell'ex-Unione Sovietica»; viene poi ricordato che, dopo la Germania, l'Italia è il maggiore fornitore di armi (elicotteri, cannoni, mine antiuomo) usate per il massacro della popolazione curda, e che ha un volume di commercio con la Turchia che ammonta a 5.266 miliardi, aumentato del 70 per cento rispetto al 1994.

Pertanto, credo vada chiesto un cambiamento di rotta e, a mio avviso, vi sono tre punti e alcune scadenze immediate da sottolineare.

Partiamo, signor Ministro, dal fatto che l'Italia – lo ricordo nuovamente – fa parte della *troika*: la Turchia è già stata accolta nell'Unione doganale e si appresta peraltro ad entrare a far parte anche dell'Unione europea, nonostante il suo Governo venga riconosciuto inadempiente, anche in documenti ufficiali, nel rispetto dei diritti umani.

A dicembre, quando scatteranno gli effetti del trattato per l'ingresso della Turchia nell'Unione doganale, occorrerà effettuare una verifica seria, condizionando il suo ingresso nell'Unione europea al rispetto delle convenzioni internazionali sulla tortura, che sono disapplicate (sono state addirittura sospese), e alla risoluzione pacifica del problema dell'autodeterminazione del popolo curdo, nelle forme che si riterranno idonee.

Credo che in tal senso vada chiesto anche un gesto politico simbolico all'Italia, che – ripeto ancora – fa parte della *troika*: un richiamo per

consultazioni dell'ambasciatore, come segnale forte per il nuovo Governo turco.

Propongo, similarmente a quanto richiesto da persone importanti della società civile e democratica turca, che il Governo italiano – e su questo deve essere effettuato un approfondimento, signor Ministro – diventi mediatore tra il Governo turco e il Parlamento curdo in esilio (che negli ultimi mesi si è riunito ufficialmente ad Oslo e in altre capitali europee, ma che purtroppo non si è potuto riunire in Italia, in una sede ufficiale come quella della provincia di Roma, perchè il Governo italiano non l'ha permesso su pressioni dell'ambasciata e del Governo turchi); diventi – ripeto – mediatore per la Conferenza internazionale per la pace, svolgendo ufficialmente un ruolo diplomatico che la sua presenza nella *troika* legittima.

Credo che il Ministero degli esteri potrebbe supportare un'azione che, nell'incontro avuto alla Presidenza del Consiglio, lo stesso sottosegretario alla presidenza Bogi riteneva utile (mi pare che le sue ultime parole in tal senso potevano essere intese positivamente, ma su questo vorrei una risposta ufficiale immediata) tesa a far sì che una delegazione ufficiale parlamentare delle Commissioni esteri di Camera e Senato – richiesta, oltre che dal nostro Gruppo, anche da quello Verdi-l'Ulivo, Progressisti-Federativo, del Partito popolare italiano e così via – si rechi nei primissimi giorni di settembre in Turchia. Non credo che ciò possa essere inteso dal Governo turco come un atto di ostilità, se esso finalmente intende porre mano al problema dei diritti umani.

PRESIDENTE. Seguirebbe lo svolgimento dell'interrogazione 3-00158, ma il senatore Servello, primo firmatario della stessa, considerata l'ora tarda, ne ha richiesto la trasformazione in interrogazione a risposta scritta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 17,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE